



Questioni

L'origine degli Etruschi

Un problema dibattuto fin dall'antichità

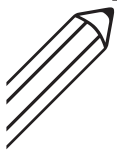
La nascita di un popolo è un processo lungo e complicato, spesso difficile da seguire nei dettagli. Per gli antichi, però, era essenziale definire con chiarezza le proprie origini e, dove la conoscenza non poteva arrivare, ci si affidava al mito, cioè al racconto tradizionale che affondava le radici in tempi lontani. Il mito dell'origine degli Etruschi ci è noto dal racconto dello storico Erodoto, che nelle *Storie* aveva attribuito agli Etruschi un'origine orientale, nell'Asia Minore. Secondo Erodoto, poco dopo la fine della guerra di Troia (XII secolo a.C.), a causa di una carestia, una parte degli abitanti della Lidia si era imbarcata per trovare nuove terre ed era approdata sulla costa tirrenica. Per secoli gli Etruschi stessi, poi i Romani, credettero in questa origine orientale. Ad essa aderì anche il poeta Virgilio, che nell'*Eneide* chiamò gli Etruschi «gente di Lidia». Il mito fu messo in discussione da Dionisio d'Alicarnasso, uno storico greco della fine del I secolo a.C. Dionisio affermò che gli Etruschi chiamavano se stessi *Rasenna* ed erano **autoctoni**, cioè discendenti delle antiche popolazioni locali. Ecco a confronto i due testi.

Il racconto di Erodoto

Storie I, 94, 5-7

I Lidi affermano che contemporaneamente [...] fu da loro colonizzata la Tirrenia, dando questa versione dei fatti [...] Poiché la carestia non diminuiva, anzi infuriava ancora di più, il re, divisi in due gruppi tutti i Lidi, ne sorteggiò uno per rimanere, l'altro per emigrare dal paese e a quello dei gruppi cui toccava di restare lì mise a capo lui stesso come re, all'altro che se ne andava pose a capo suo figlio, che aveva nome Tirreno. Quelli di loro che ebbero in sorte di partire dal paese scesero a Smirne e costruirono navi e, posti su di esse tutti gli oggetti che erano loro utili, si misero in mare alla ricerca di mezzi di sostentamento e di terra, finché, oltrepassati molti popoli, giunsero al paese degli Umbri, ove costruirono città e abitano tuttora. Ma in luogo di Lidi mutarono il nome prendendolo dal figlio del re che li guidava, e si chiamarono Tirreni.

TRAD. A. IZZO D'ACCINNI, RIZZOLI, MILANO 1997



Gli attrezzi dello storico

Nei due brani puoi notare l'atteggiamento diverso di Erodoto e di Dionisio. Il primo riporta fedelmente le informazioni che ha raccolto, lasciando al lettore il compito di valutare la credibilità del racconto. Il secondo (che scrive quattro secoli più tardi) fa un esame critico della questione, basato su considerazioni logiche e su dati di fatto. In questo caso, il primo lavora come un reporter, il secondo come uno storico.

Individua nel testo le frasi che mostrano questa differenza di metodo.

Le considerazioni di Dionisio d'Alicarnasso

Antichità romane, I, 26-30

[...] non penso neppure che i Tirreni siano coloni dei Lidi: non presentano infatti fra loro lo stesso linguaggio, né si può dire che, pur non essendo più di lingua affine, conservino almeno qualche ricordo della madre patria. Non venerano neppure le medesime divinità dei Lidi, né osservano leggi e costumanze simili [...]. Sono forse più vicini alla verità quelli che sostengono che i Tirreni non sono emigrati da nessun luogo, ma sono invece un popolo indigeno, poiché in ogni sua manifestazione presenta molti caratteri di arcaicità; sia per linguaggio che per modo di vivere non lo si ritrova affine ad alcun altro popolo.

TRAD. F. CANTARELLA, RUSCONI, MILANO, 1984

Formazione della nazione etrusca

L'origine orientale degli Etruschi ha trovato sostenitori anche in età moderna. Sembravano confermarla due elementi: le caratteristiche dello stile artistico tipico dell'arte arcaica etrusca (detto «orientalizzante») e alcune somiglianze della lingua etrusca con idiomi dell'Egeo e dell'Asia Minore. Ma questa interpretazione non ha retto. Gli archeologi hanno dimostrato che l'**arte orientalizzante** non è un fenomeno improvviso, ma si innesta gradatamente sulla precedente arte villanoviana grazie ai contatti con le colonie fenicie e con l'Egeo nell'VIII secolo a.C. D'altra parte, se un popolo nuovo fosse giunto da fuori proprio nel periodo in cui si affermava nel Mediterraneo la colonizzazione greca, le fonti antiche (e in primo luogo Erodoto) ne avrebbero certamente fatto cenno. Infine, le relazioni fra l'etrusco e alcune lingue orientali sono difficilmente dimostrabili.

Proprio gli studi linguistici hanno permesso, più recentemente, di riaffermare che il popolo etrusco si è formato in tempi remoti nella stessa area dove lo troviamo in epoca storica. La **lingua etrusca** appartiene infatti al gruppo delle lingue mediterranee, uno strato linguistico pre-indoeuropeo, più antico delle lingue italice dell'Italia centrale.

Oggi il problema è affrontato in maniera meno astratta, così come si fa per studiare la formazione delle nazioni moderne. Anziché cercare una regione di provenienza, si cerca di spiegare come si è formata l'**identità** del popolo che, fra il IX e il I secolo a.C. abitò l'Etruria ed ebbe una lingua e una cultura ben definite.

La maggior parte degli studiosi ritiene quindi che gli Etruschi siano un popolo **autoctono**, e che la civiltà etrusca abbia le sue **radici nella cultura villanoviana** e, ancor prima, nelle popolazioni che abitavano la regione nell'età del Bronzo. Il processo di formazione fu anche frutto di influenze esterne, dovute ai contatti con il mondo egeo e orientale, con la Sicilia, la Sardegna e con le vicine popolazioni italice. Questi contatti ebbero certamente carattere commerciale e culturale, ma è anche probabile che gruppi provenienti dall'esterno si siano mescolati alle popolazioni indigene.